

Lo Steri di Palermo e le sue pitture



Lo Steri, la nobile dimora dei Chiaramonte a Palermo, continua a sedurre studiosi ed intellettuali, ricercatori e gente comune, molti dei quali hanno, nei secoli più recenti, lasciato testimonianze dei loro stati d'animo e del loro coinvolgimento. Il Palazzo, innanzitutto, con le sue pitture che il visitatore scopre con emozione, dalle lunette degli ingressi del piano terra ai resti appena percettibili nella ex "cappella palatina", al sontuoso soffitto di quello che la tradizione propone sia stato lo studio di Carlo V, alla Madonna con Sant'Anna nella nicchia della sala recentemente dedicata alla memoria di Marcello Carapezza. Nel Palazzo sono due i luoghi, diversissimi per epoca, accadimento e forma espressiva, che lasciano attonito il visitatore: al piano nobile la Sala Magna, i cui dipinti del soffitto ligneo sono datati tra il 1377 e il 1380. I tre autori dei dipinti ci trasmisero

i loro nomi e la loro qualità in tre iscrizioni, di cui una fino a pochi anni fa non era conosciuta. L'uno è Cecco di Naro "Mastru Chicu pinturi di Naro"; l'altro è Simone da Corleone "Mastru Simuni pinturi di Curiagliuni; il terzo è un tal "Mastru Daremu pigituri di Palermo. Al piano terreno, la cosiddetta Sala delle Armi, sede di quelle che furono le Carceri Filippine sulle cui pareti sono ancora leggibili i graffiti e le pitture dei prigionieri del Tribunale del Santo Uffizio.

La fabbrica di questo palazzo non fu mai compiuta; ancor oggi esso si presenta monco di una parte della seconda elevazione e di un angolo a nord, che rimane coperto dalle costruzioni di epoca tarda.


Da tutti i lati le sue mura, s'innescano a fabbriche moderne. Del che ci renderemo conto pensando ai molteplici scopi, cui l'edificio fu destinato, non appena cessò di appartenere ai suoi magnanimi possessori. Re Martino I lo elesse per breve tempo a propria dimora; dopo di lui vi ebbero sede i viceré di Sicilia, fino al 1517, e più tardi, nel 1601, il Tribunale dell'Inquisizione. Con la creazione di successive modifiche che non sempre ci permettono oggi di distinguere l'antico dal moderno e di accertare quale sia stata la primitiva destinazione di ogni sua parte.

Le parti trecentesche di questo fabbricato non furono elevate in una sola volta, ma interrottamente per tutto il corso del secolo: a partire dal 1307, per volontà di Giovanni Chiaramonte il Vecchio, ammiraglio e gran giustiziere del Regno Aragonese, inizia la costruzione. La mole chiaramontana è venuta su in diversi periodi, secondo i particolari gusti, le particolari ambizioni e mezzi finanziari dei personaggi che la rappresentarono. Il magnifico edificio, secondo il tipo architettonico adottato nei palazzi baronali di città, era munito di bastioni ciechi per una considerevole altezza. Due piani avrebbero dovuto completarlo ma il superiore rimase interrotto per sempre. La pianta è quasi quadrata di circa m.40 per lato; i locali del piano terreno erano illuminati, forse del tutto, dal magnifico portico del cortile. Il primo piano, con ampie camere a sud e il salone di rappresentanza a nord, servì di abitazione ai Chiaramonte. Il salone conserva inalterata la travatura trecentesca dipinta a tempera, color marrone, sulla quale vi è lo stemma chiaramontano, quello dei Ventimiglia e quello di Santo Stefano. Della sala del secondo piano, che rimase incompiuta con la rovina della famiglia Chiaramonte, non abbiamo notizie. È ben difficile precisare quale sia stata la destinazione di tutti gli ambienti del



palazzo durante il periodo in cui esso fu prima reggia ed in seguito sede dei vicerè fino al 1517. Si ha notizia che nella “sala grande dello Steri” Carlo V riunì il Parlamento generale nel 1535. Notevoli interventi di restauro si datano dalla fine dell'Ottocento e fino al 1973 con un progetto di Roberto Calandra e la consulenza di Carlo Scarpa. Attualmente il palazzo è sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Palermo. Peraltro al suo interno possono essere visitate le antiche carceri dell'Inquisizione, con drammatici dipinti e graffiti dei condannati e una collezione di arte del Novecento che presenta la grande Vucciria di Renato Guttuso, opera dipinta nel 1974.

Domenico Ortolano



UNCI SICILIA
VIA G. VENTURA N. 5
90143 PALERMO
Tel. 091308340
www.uncisicilia.eu